

NUOVO
GIORNALE BOTANICO ITALIANO
NUOVA SERIE

Memorie della Società Botanica Italiana



MEMORIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA

DI SCIENZE E LETTERE

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA

NUOVO
GIORNALE BOTANICO ITALIANO

NUOVA SERIE

MEMORIE DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

VOLUME TRENTESIMO



FIRENZE

1923



NUOVO

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

NUOVA SERIE

PER LA PUBBLICAZIONE DI
OPERE DI SCIENZA E LETTERATURA

FORLÌ :: :: ::

TIP. P. VALBONESI

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

1

2

3

PERL'EDIZIONE

DEL



BULLETTINO
DELLA
SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA



BULLETTINO
DELLA
SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

Anno 1923



FIRENZE
1923

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

INDICE

Cavara F. - Di alcune piante nuove o rare della Cirenaica	Pag. 8
Ciferri R. - Varietà d' <i>Anemone hepatica</i> L. osservate nell' Albese e nel Maceratese	» 16
Cimini M. - Anomalie florali nel genere <i>Gentiana</i>	» 18
Fenaroli L. - <i>Luzula altissima</i> Buch.	» 29
Minio M. - Rete fenologica: campagna 1922 (<i>Proc. verb.</i>)	» 5
Pampanini R. - Il gigantesco Castagno atterrato a S. Marcello, nell' Appennino pistoiese, nel 1764 (<i>Proc. verb.</i>)	» 7
— Le date della pubblicazione dell' opera: P. BARKER WEBB et S. BERTHELOT, <i>Histoire Naturelle des Iles Canaries</i> (<i>Proc. verb.</i>)	» 6
— Una Vescia colossale raccolta nell' Appennino di Romagna nel 1788 (<i>Proc. verb.</i>)	» 8
Ugolini U. - Su quattro avventizie della Flora italiana: <i>Lepidium virginicum</i> , <i>Lepidium densiflorum</i> , <i>Matricaria discoidea</i> , <i>Artemisia Verlotorum</i>	» 13
Addenda et emendanda ad <i>Floram italicam</i>	» 31
Notule bibliografiche	» 32
Notizie	» 32

Adunanza del 13 Gennaio 1923.

Presiede il Presidente **Passerini**. Aperta la seduta è proclamato a nuovo socio il

Dott. Luigi Fenaroli, di Milano.

Poi è data lettura della seguente comunicazione inviata dal socio **Minio** :

« A naturale complemento dell' annuncio, dato nel febbraio scorso, dell' istituzione di una rete fenologica, e come doverosa risposta alla benevolenza con cui esso fu accolto, comunico un cenno sommario della campagna di quest' anno.

Malgrado che cause molteplici professionali o famigliari e la stessa inclemenza meteorica dell' inizio della primavera abbiano limitata o scoraggiata l' attività di qualche collaboratore, funzionarono secondo il piano convenuto le stazioni di Venezia (*Minio*), Trento (*prof. Dalla Fior*), Potenza (*dott. Gavioli*), Petriolo (*sig. G. Ciferri*),

Fiume (*prof. Smoquina*), Taranto (*col. dott. A. Vaccari*), Sedico (*dott. Sommariva*), Alba (*prof. R. Ciferri*), Padova (*dott. S. Zenari*), Roma (*prof. Peyronel*), Bormio (*M.^o Longa*), Borso del Grappa (*sig. Girardi*), Merano (*proff. Bertoldi, Solla e Ladurner*), Este (*prof. Valsecchi*) e Bellinzona (*prof. Jäggli*), tutte con osservazioni estese, più o meno regolarmente, a tutto il periodo d'antesi delle specie in esame, ad eccezione delle ultime due che registrarono quasi soltanto i giorni di inizio. Altre due trasmisero inoltre soli dati generici o saltuari.

Il numero delle specie osservate fu in media di 116, delle quali la maggior parte, secondo l'Elenco concordato, comuni a parecchie stazioni delle diverse parti della penisola. I dati raccolti permettono quindi di riconoscere, anche a un primo esame, il comportamento delle fioriture nelle varie latitudini, mentre l'opportuna posizione relativa di alcune stazioni illustra i varî effetti dovuti a diversità di esposizione o di elevazione sul livello del mare. Preziose sono perciò — per il secondo caso — le osservazioni diligentissime di Taranto e di Potenza e — per il primo — quelle altrettanto accurate e numerose di Trento confrontate con quelle di Alba e di Sedico, e i dati di Petriolo (rivelata così stazione interessante) in confronto con Fiume e con Padova ed Este.

La felice circostanza di aver dati numerosi per un discreto numero di specie, prevalentemente montane, dalla elevata stazione di Bormio, non è invece istruttiva come si potrebbe sperare, per la mancanza di stazioni adatte al confronto nelle minori alture o nella pianura immediatamente sottostanti — mancanza però che cercheremo di colmare. Come la scarsità di osservatori nell'Italia media e meridionale diminuisce — pure per quest'anno — i risultati che altrimenti darebbero le molte piante regolarmente osservate a Roma.

Noi crediamo tuttavia che, dal complesso dei dati raccolti, possiamo essere soddisfatti di un risultato che si può dire sproporzionato ai modesti mezzi e alla rudimentale organizzazione d'una prima prova. E ciò malgrado le condizioni meteorologiche (da cui furono p. e. limitate le osservazioni di Merano) le quali furono specialmente sfavorevoli sia per l'estate eccezionalmente secca, che alterò e sospese parecchie fioriture, sia per la primavera ritardata e ad irregolari precipitazioni, che spostò per lo più, e senza visibili rapporti colla posizione geografica, i fenomeni periodici e specie quello ben rappresentativo del primo risveglio della vegetazione.

È da ritenere che il nuovo anno, che ora si inizia, pel quale contiamo anche su alcuni collaboratori che furono impediti di dar l'opera loro da cause transitorie e per cui speriamo di guadagnare altri aderenti alla nostra iniziativa, continuerà e feconderà il lavoro finora compiuto, del quale ci auguriamo poter pubblicare qualche risultato.

E sia concesso a me, che mi son permesso di parlare finora anche a nome degli altri collaboratori, di mandare a ciascuno di essi il ringraziamento più vivo, oltre che per l'amorosa, accurata collaborazione, per la simpatia e la fede che con essa testificarono durevolmente all'iniziativa che io proponevo loro un anno fa.

Dott. M. Minio ».

Indi il Segretario **Pampanini**, dopo aver fatto rilevare che il vol. III (*Phytographia Canariensis*) dell'*Histoire naturelle des Iles Canaries* di Webb e Berthelot porta la data di pubblicazione 1836-1850 e che tale data complessiva riporta anche il *Thesaurus* di Pritzel (p. 341), comunica che nella copia esistente all'Istituto Botanico

di Firenze (Bibl. Webb) è allegata una lista, di mano del Berthelot, delle date di pubblicazione dei singoli fogli di quasi tutta l'opera; e riporta quelle che riguardano la II Parte del suddetto vol. III, la quale comprende l'elenco delle piante:

P. BARKER WEBB et SABIN BERTHELOT

HISTOIRE NATURELLE DES ILES CANARIES, Tome III

Phytographia Canariensis, 2^{me} Partie :

Sectio I. Paris, 1836-40.			
Pagg.	1-24:	27 Juillet	1836
»	25-40:	29 Septembre	1836
»	41-64:	12 Octobre	1836
»	65-88:	18 Novembre	1836
»	89-112:	18 Mai	1837
»	113-136:	11 Octobre	1837
»	137-144:	23 Avril	1840
»	145-160:	1 ^{er} Juin	1840
»	161-168:	20 Juin	1840
»	169-184:	30 Juillet	1840
»	185-192:	26 Novembre	1840
»	193-216:	15 Janvier	1841
»	217-220:	24 Mars	1841

Sectio II. Paris, 1836-50.			
Pagg.	1-32:	20 Janvier	1842
»	33-80:	3 Mai	1842
»	81-120:	23 Août	1842
»	121-152:	15 Octobre	1842
»	153-176:	25 Janvier	1843
»	177-192:	14 Juin	1843
»	193-240:	14 Fevrier	1844
»	241-264:	13 Juillet	1844
»	265-296:	17 Septembre	1844
»	297-304:	26 Mai	1846 (sic)
»	305-336:	30 Juillet	1845
»	337-352:	15 Juillet	1846
»	353-376:	7 Septembre	1846
»	377-496:	

Sectio III. Paris, 1836-50.			
Pagg.	1-32:	27 Avril	1844
»	33-40:	13 Juillet	1844
»	41-72:	2 Décembre	1844
»	73-104:	8 Avril	1845
»	105-120:	26 Mai	1846
»	121-152:	30 Septembre	1845
»	153-176:	13 Décembre	1845
»	177-200:	22 Mars	1846
»	201-224:	20 Avril	1846
»	225-232:	15 Juillet	1846
»	233-479:	

Sectio ultima. Paris, 1840.			
Pagg.	1-8:	7 Novembre	1839
»	9-16:	10 Janvier	1840
»	17-24:	25 Mars	1840
»	25-48:	23 Avril	1840
»	49-72:	1 ^{er} Juin	1840
»	73-104:	20 Juin	1840
»	105-128:	30 Juillet	1840
»	129-160:	26 Novembre	1840
»	161-176:	15 Janvier	1841
»	177-208:	24 Avril	1841
»	I-XV:	24 Avril	1841

Poi riferisce che il Lastri nel suo « Corso d'Agricoltura pratica » (vol. V, p. 223. Firenze, 1790) narra di un castagno gigantesco atterrato dal vento nella località « Selvelmino » poco distante da S. Marcello nell'Appennino pistoiese. « In questo luogo adunque — dice il Lastri — era una Pianta di Castagno, che nel suo fusto aveva la circonferenza di braccia 16 (1); e siccome la sostanza interna per la lunga anti-

(1) Metri 9,33.

chità erasi putrefatta, erale rimasta la sola corteccia esteriore, che dava vita a due grossissimi rami, che vegeti sopra di essa s'innalzavano.

Del vuoto pertanto e cavità di questo castagno pensò un certo Zenone di Bartolommeo Zeloni di S. Marcello, di servirsene ad uso di stanza, avendo fatto ad arte da un lato di esso una porta competente, che ben si chiudeva con chiave; e questa stanza che poteva comprendere fino al numero di dodici persone, per lungo tempo egli tenne ad uso di bettola, ricevendovi quelle persone, che per ricreazione andavano a trattenersi intorno a quel luogo; e per fatto di pigione pagava al padrone del fondo crazie ventidue (1) l'anno ».

Il Lastri racconta ancora (ibid., p. 210) che « il dì 17 Agosto 1788 fu presentata ai RR. Arciduchi di Toscana dai PP. di Camaldoli una Vescia di libbre 14 (2), nata alla Cella di S. Alberico nella Romagna, distante mezzo miglio dal confine di Toscana verso Rimini, luogo alpino e freddissimo. La medesima era alta mezzo braccio (3), di circonferenza braccia due e soldi due (4), e di diametro dalla parte più lunga due terzi di braccio (5), e dalla più corta otto soldi (6). È frutto d'ogni anno, e qualche volta ne nascon due di egual mole; non sempre però nello stesso sito, ma bensì nella medesima tenuta a poche braccia di distanza ».

Infine sono presentate le seguenti note:

CAVARA F. — DI ALCUNE PIANTE NUOVE O RARE DELLA CIRENAICA.

Una missione da me compiuta durante i mesi di Marzo e Aprile dello scorso anno in Cirenaica, per incarico affidatomi da quel Governo, mi procurò una ragguardevole messe, per quanto la stagione, precocemente siccitosa, avesse già per gran parte compromessa la vegetazione annuale che trovai sul declinare, e non potessi per ragioni, estranee alla mia volontà, recarmi in territorî interni. Le località da me visitate furono da un lato la pianura bengasina la cui flora è di già abbastanza nota per i contributi che vi hanno apportato, dopo i pionieri della espansione europea in Africa Della Cella, Rohlfs, Petrovic ed altri, in tempi a noi vicini il Rev. Vito Zanon i cui materiali sono stati studiati dal Dott. Pampanini, il Maggiore medico Antonio Vaccari le cui raccolte furono illustrate dal Prof. Béguinot, il Dott. Armando Maugini, Direttore dei Servizi Agrari della Cirenaica, che in una serie di articoli apparsi nell' « Agricoltura Coloniale » ebbe modo di mettere in luce il carattere della vegetazione di questa nostra Colonia, arrecando pure un cospicuo materiale di studio pel botanico Prof. Pampanini.

(1) Lire una e 69 cent.

(2) Kg. 4,720.

(3) Cm. 29,18.

(4) Circa cm. 120.

(5) Cm. 38,90.

(6) Cm. 23,28.